Redazione e Amministrazione:

R. B. de Paranaplacaba, 5-A

Telof .: Central, 2-1-9-2

Capella Postale, 1349

ORGANO SETTIMANALE DEGLI UOMINI LIBERI

Direttore: ANTONIO CIMATTI

Lavoratori, il fascismo ha sciolte le organizzazioni operaie, hachiuse le Camere del lavoro, ha saccheggiate e distrutte le Cooperative proletarie, ha bastonato ed ucciso gli operal che non volevano assog gettarsi al gioço fascista. Il fascismo è adunque il vostro più feroce nemico e vol avete il dovere di combatterio ovunque si presenti.

ANNO III

Composto e impresso na "Typogr. Paulista" - Rua Assembléa, 56- 58

SAN PAOLO - Domenica, 21 Marzo 1926

ESCE TUTTE LE DOMENICHE

NUM. 64

123000

CERIMONIA FASCISTA DI DOMENICA

ANNO 1919

DI COMBATTIMENTO-Comitato

MILANO — Via Paolo da Cannobbio, 37 — Telefono 7156

ITALIANI!

Ecco il programma nazionale di un movimento sanamente italiano.

Rivoluzionario, perché antidogmatico e antidemagogico; fortemente innovatore perché antipregiudizievole.

Noi poniamo la valorizzazione della guerra rivoluzionaria al di sopra di tutto e di tutti.

Gli altri problemi: burocrazia, amministrativi, giuridici, scolastici, coloniali, ecc. li tracceremo quando avremo creata la classe dirigente.

Per questo NOI VOGLIAMO:

PER IL PROBLEMA POLITICO

- a) Suffragio universale a scrutinio di Lista regionale, con rappresentanza proporzionale, voto ed eleggibilità per le donne,
- b) Il minimo di età per gli elettori abbassato ai 18 anni; quello per i Deputati abbassato ai 25 anni.
- c) L'abolizione del Senato.
- d) La convocazione di una Assemblea Nazionale per la durata di tre anni. il cui compito sia quello di stabilire la forma di costituzione dello Stato.
- e) La formazione di Consigli Nazionali tecnici del lavoro, dell'industria, dei trasporti; dell'igiene sociale, delle comunicazioni ecc. eletti dalle collettività professionali o di mestiere, con poteri legislativi, e col diritto di eleggere un Commissario Generale con poteri di Ministro.

PER IL PROBLEMA SOCIALE:

NOI VOGLIAMO:

 a) — La sollecita promulgazione di una Legge dello Stato che sancisea per tutti vavoratori la giornata legale di otto ore di lavoro.

b) - I uşnimi di paga.

- c) La partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori al funziona mento tecnico dell'industria.
- d) L'affidamento alle stesse organizzazioni proletarie (che ne siano degne moralmente e tecnicamente) della gestione di industrie o servizi pubblici,
- e) La rapida è completa sistemazione dei ferrovieri e di tutte le industrie dei trasporti.
- Una necessaria modificazione del progetto di legge di assicurazione sull'invalidità e sulla vecchiaia, abbassando il limite di età proposto attualmente a 65 anni, a 55 anni.

PER IL PROBLEMA MILITARE:

NOI VOGLIAMO:

- a) L'istituzione di una milizia Nazionale, con brevi periodi d'istruzione e compito esclusivamente difensivo.
- b) La nazionalizzazione di tutte le Fabbriche di Armi e di esplosivi. c) — Una politica estéra nazionale intesa a valorizzare nelle competizioni pacifiche della civilità, la nazione italiana nel mondo.

PER IL PROBLEMA FINANZIARIO:

NOI VOGLIAMO:

- a) Una forte imposta straordinaria sul capitale a carattere progressivo, che abbia la forma di vera ESPROPRIAZIONE PARZIALE
- b) Il sequestro di tutti i beni delle Congregazioni religiose e l'abolizione di tutte le mense Vescovili, che costituiscono una enorme passività, per la Nazione, e un privilegio di pochi.
- La revisione di tutti i contratti di forniture di guerra, ed il se-

di tutte le ricchezze,

questro dell' 85 % dei profitti di guerra.

Nel VII anniversario della fondazione dei fasci

Volendo anche noi concorrere alla commemorazione del VII anniversario della fondazione dei fasci non abbiamo trovato modo migliore di farlo che ristampare il primo manifestoprogramma pubblicato in quell'occasione, che costituisce quasi l'atto di nascita del fascismo, aggiungendovi alcuni nostri rapidi commenti che mettano quel manifesto in relazione colle condizioni odierne del fascismo.

Trattando del problema politico al primo capoverso il manifesto fascista del 1919 dice di volere il suffragio universale. Oggi, a scete anni di distanza ha, peggio che abolito, ridotto il suffragio ad una invereconda commedia e l'organo del sig. Mussolini invita gli elettori a farne a meno.

Secondo il capoverso "c" il fascismo del 1919 voleva abolire il Senato. Oggi l'ha rinforzato e sta facendone uno sgabello al suo potere a dauno della Camera dei deputati.

Non fu necessario convocare una Assemblea Nazionale per la durata di tre col compito di stabilire la forma di costituzione dello Stato. Il governo fascista senza necessitá di assemblea ha abolito ogni forma di costituzione ed alla legge ha sostituito il proprio arbitrio.

Invece poi di creare dei Consigli Nazionali tecnici del lavoro il governo fascista ha aboliti quei consigli di fabbrica che nella legge prece-

dente rappresentavano un principio di ingerenza del proletariato nell'andamento dell'industria alla quale la classe lavoratrice dá il proprio lavoro, ricacciando gli operai nella condizione di semplici macchine da

Comici, semplicemente comici sono i "desiderata" del programma fascista nel campo sociale, tali che suonano proprio tuto l'opposto di quello che ha poi fatto una volta giunto al potere.

Al capoverso "c", per osempio, afferma la necessitá della "partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori al funzionamento tecnico dell'industria.

Ora, a parte che l'unica forma di partecipazione giá raggiunta dallo classi lavoratrici, quella delle commissioni di fabbrica, fu brutalmente abolita dal fascismo in tutte le organizzazioni create dalle fascistissime leggi imposte dacché il fascismo é al potere i rappresentanti degli o. perai, quando sono ammessi, trovansi sempre in coda, all'ultimo posto, in condizione da fare da riempitivo, da specchietto per le allodole, ma senza che sia loro possibile osercitare la minima influenza, essendo essi sempre in minoranza e talvolta anche in condizioni di inferiorità umi-

Vuole il programma fascista del 1919 affidare alle organizzazioni proletario (che siano degno moralmente e tecnicamente) la gestione di industrie o di servizi pubblici. Ora esistevano in Italia cooperative operaie che da anni e anni assume-

vano importanti lavori loro concessi da privato e dal governo e che disponevano di ingenti capitali per far fronte alle spese necessarie. Ebbene, queste cooperative furono distrutte, i soci bastonati e cacciati in esilio, i capital rubati e dilapidati dai fascisti.

La sistemazione dei ferrovieri voluta dal capoverso "e" dello stesso é venuta e quanto dolorosa! Circa trenta mila ferrovieri, vecchi impiegati con dieci, quindici, venti anni di servizio furono buttati sul lastrico senza misericvordia o sostituiti con elementi nuovi, incapaci, che vantano l'unico merito di essere fascisti. (Dell'incapacità dei ferrovieri fascisti parlano i numerosissimi disastri di questi ultimi tempi).

L'assicinai one sull'invalidità o sulla vecchiaia, di cui si voleva abbassare il limite da 65 a 55 anni, fu invece abolita e gli operai vecchi ed incapaci al lavoro sono abbandonati

alla miseria. Del problema militare pure si occupa il primo programma fascista, volendo "una milizia nazionale con compito esclusivamente difensivo". Il Governo fascista ci ha dato invece una milizia fascista col compito di accarezzare le spalle a tutti coloro che non si dichiarano servitori umilissimi del fascismo,

sivi invece che nazionalizzate furono fascistizzate e date nelle mani degli squadristi alla Dumini e la politica estera trasformata in politica di continue provocazioni.

prio ributtante e lá dove il manifesto programma tratta del problema finanziario.

"Una forte imposta straordinaria sul capitale a carattere progressivo, che abbia la forma di vera "espropriazione parziale" di tutte le ric-

Era Mussolini socialista che allora parlava e intendeva avviare il paese verso il comunismo, Musso. lini capo del governo invece non solo non esproprió nulla va divenne il piu' accanito difensore della proprietà privata, proteggendola in tutti i modi contro i diritti dei lavoratori, abolendo l'imposta sulle successioni con una motivazione che non potrebbe essere piu' reazionaria e lasciando nel dimenticatoo quella nominalitá dei titoli messa innanzi da Giolitti e combattuta dai pescicane che cercavano ogni modo per sottrarsi ai loro doveri vorso lo Stato.

Invece di espropriare i ricchi adunque il governo fascista scaricó sui poveri tutto il fardello del peso pubblico.

Ma non basta. V'é qualche cosa di piu' grottesco ancora, di piu' nauseante, di piu' pagliaccesco. Il programma vuole "il soquestro di tutti i beni delle congregazioni religiose e l'abolizione di tutte le mense vescovili che costituiscono una enorme Le fabbricho di armi e di esplo- passività per la Nazione e un privilegio di pochi",

Le congregazioni religiose non solo non furono toccate, ma divennero le protette, le beniamine del governo fascista, i preti, i vescovi, i cardina-Ma dove il grottesco diventa pro- li, il papa divennero i veri padroni blici. Ne f cismo, si sa, non oc-

d'Italia e ricoperti d'ogni favore aumentadone le proprietà, regalando loro beni di ogni specie o cedendoli ad un prezzo inferiore a quello reale, come fece pochi giorni fa lo stesso Mussolini che vendette a metà prezzo al papa una villa che servi' ad ingrandire le dipendenze del Va ticano.

ABBONAMENTI

Commemorare l'anniversario della fondazione del partito fascista significa adunque commemorare una delle piu' grandi vergogne della bassezza umana, una delle piu' grottesche paglacciate, uno dei piu' bassi tradimenti che siano stati compiuti ai danni dell'umanità, della civiltà e della coscienza morale dell'uomo.

E noi perció lo commemoriamo, perché certe vergogne si sopprimono solamente mantenendole sempre esposte alla luce del sole.

LA PATRIA CHE FU DI SALVEMINI...

Molfetta, la cittadella che ebbe per un ventennio Mulcipii e Deputazioni Repubblicane, che conserva nella sua piazza principale il pi' bel monumento artistico eretto in Italia a Giuseppe Mazzini: Molfetta, che rappresentó per parecchi lustri il triangolo pugliese republicano "Bovio-Imbriani-Pansini", e che nella sua evoluzione politica, sempre radiosa, fini per mandare alla Came. ra Nazionale il suo piu' intelligente ed onesto figlio, professore Gaetano Salvemini; Molfetta Repubblicana-Socialista é "morta"...

Giá nelle ultime elezioni politiche, quelle del "listone", non seppe reagire contro la corruzione fasci. sta e lasció che le bande armate del "rinnegato" sequestrando le schede agli elettori liberi, votassero a propric libito, in barba alla legge, ai carabinieri, ed alla volontá 'degli assenti...

Ogni fascista votó cosi' sino a duecento e trecento volte, sghignaz. zando, bevendo, insultando chi prudentemente non varcó in quel di' le porte di casa.

Premeva ai delinquenti "nuo. vissimi" telegrafare la istessa sera a Roma che la cittá di Molfetta era solidale col governo del... "duce".

Il "listone" conteneva come can. didato di Molfetta un tale professore Sergio Panunzio, giá sindacalista polemico e fegatoso, quindi sociali. sta rivoluzionario, definito però da Arturo Labriola, che dei sindacalisti era stato il maestro, un "pedagogo plagiario e petulante". Infatti basta, va udirlo l'"omuncolo" per sbellicarsi dalle risa, poiché egli sapeva scrivere (é vero) incrociando una dialettica tutta peregrina con Sorel, Orano, etc. ma in fatto di oratoria mancava di argomenti e di elevatura. Piu' che un borghesuccio catte. dratico, sembrava un mezzo canoni. co da pulpito campestre.

Sta in queste intelligenze scitte, il corteo unico ed... intelligente del governo fascista sul quale la frusta di Mussolini puó sibilare allegramente, poiché la coorte dei "gropponi" bela ai suoi piedi come una mandra di... castrati.

E Sergio Panunzio ha potuto co. si' addivenire pure sotto eccellenza al ministero delle... comunicazioni, tal quale Michelino Bianchi sotto eccellenza e l'altre dei... lavori pub-

corre competenza per salire, ma solamente una dose d'improntitudine e di fede... greca. I due messeri hanno infatti la faccia tosta e la coscienza da rinnegati. Il "duce" é soddisfatto dei servitori...

Gaetano Salvemini che all'apparire del "fascismo" aveva subito preso posizione di battaglia, non immaginava che un suo concittadi no, Molfettese quanto lui, socialista come lui, insegnante quanto lui, dovesse contrastargli il ritorno a Montecitorio, da vero ed autentico traditore di Molfetta social republica-

Ma il "listone" fu creato dalla masnada fascista appunto per suaturare lo statuto, sconvolgere gl'interessi politici regionali, sepellire i a candidati naturali ed imporre cosi' violentemente i briganti, gli analfabeti, i ruffiani, alla cosi' detta volontá nazionale.

Il gioco riusci' e tutto quanto av. venne dopo é, né piu', né meno, l'a zione del cappio corsoio al collo del. l'appiccando.

Gaetano Salvemini, per avere o. sato, al cospetto del "duce" & dittato re", condannare i sistemi, non ha piu' Patria, non ha piu' cattedra e discepeli, forse non ha piu' pane...

Il Salvemini che, accanto a Guglielmo Ferrero, è il secondo storico d'Italia, che vanta all'attivo intelettuale una sequela ! di opere dotte, che ha educato un'intera generazio. ne alla vita dello scibile, che, quando il tremuoto di Messina gli sepel. li' la Compagna e ben sei figli, ri partiva tutto quanto gli restava di agiatezza cconomica familiare in pro d'istituti poveri, serbando per sé il "carpe diem" della cattedra fiorentina!

Contro quest'uomo purissimo co me un raggio di luce divina, un Benito Mussolini, rinnegato, maniaco, mandante in assassinii, ferimenti. bastonature, carcerazioni, etc. etc. ha lanciato l'anatema del "senza patria". Oh, se il "duce" si provasse a venire in Brasile, a leggere specialmente nei cuori degl'Italiani del sud tutto l'orrore che essi sentono per i suoi atti malvagi; oh, come questo felino in sembianze umane avrebbe paura dei generosi figli me. ridionali...

Ma dietro "lui" é la figura del sotto eccellenza alle comunicazioni. Sergio Panunzio, quella che fa schifo maggiore. Poiché Panunzio, po. nendosi contro il compagno e maestro, contro il concittadino Salvemi. ni, intese di compiere scientemente un tradimento alla cittadella social. republicana, intese conficcare il pugnale fascista nella schiena del fratello di ieri.

Lettore, quello di Molfetta non é che un "solo episodio" della millan. tata" rivoluzione fascista". Si', la rivoluzione del ventre contro il cervello, della prostituta politica contro la coscienza onesta, del disoccupato contro il legislatore, di sparafucile contro la crisi del mattatolo uma-

E vi sono ancora degl'imbecilli, dei vili, dei supini che gridano: "regna l'ordine in Italia". Si', o complici del grande malfattore, l'ordine che regna al bordello per la presen. za del bargello e del clinico profilattico: l'ordine che regna al penitenziario per l'aguzzino che sorveglia il condanno: l'ordine che regna negli svolti delle vie dove un figuro sinistro in corpetto nero puole domandarvi, se non la borsa, il pensiero, l'anima, la vita.

Ah, é questo l'ordine?

Ebbene, contro siffatto "ordine", noi Figli della libera Italia, invochiamo il giorno che passi come una raffica purificatrice sulla putredine fascista e la sepellisca per sempre, perfino nel ricordo storico.

O Italiani che ramingate in terre straniere, perseguitati dall'odio di Caino Mussolini, e tu Gaetano Salvemini che ritessendo la vita di Giuseppe Alazzini nel migliore dei tuoi volumi non immaginavi di dovere un di' assomigliarlo nell'esilio: Italiani profughi, Salvemini, venite a noi, questo periodo della nostra patria i richiesta di migliori condizioni sotra le nostre braccia.

Noi vi aspettiamo al grido di "V. la Rivoluzione Italiana"...

EGO SUM

SUPERPOPOLAZIONE ED **EMIGRAZIONE**

La nostra magna stampa colonia le, di tempo in tempo, riprende i sordina il tema dell'emigrazione.

Diciamo che lo riprende in sordi na, perché oramal ha anch'esso suf ficientemente capito a quali pericoli si esponeva e a quali responsabilità andava incontro con le suc esibizioni fuori proposito e non ri chieste dalle parti interessate,

Puó darsi che il nostro atteggia mento, risoluto e deciso nella difesa di una eventuale emigrazione di nostra razza e nella ferma volontá di risparmiare a noi ed al paese che ci ospita, esperimenti dannosi e con traproducenti per ambo le parti, ab bia pure influito sul cambiamento di indirizzo della nostra magna stampa coloniale, su tale increscioso soggetto.

In ogni mode, sia come sia noi siamo lieti del nuovo aspetto che la questione va assumendo, e dal canto nostro non desisteremo di richiamare all'ordine quanti intenderanno di abbordare questo tema, senza tener calcolo del tempi camblati e del muovi criteri che ad-essi si connet-

Il presente articolo ei 6 suggerito dalle lamentele comparse in uno dei nostri giornaloni, in sul principio delmese corrente.

Trattasi del giornale che in uno dei suoi momenti plu' acuti di estbizionismo, ci ammani' l'elenco delle proprietà degli italiani nello Stato di São Paulo, con relativo numero di piante di caffé e rispettivo valore in migliala di réis; quello della 'eambuyte" che di tempo in tempo gli affiora, come uno di quei malanni endemici, non ben curati e di sicuro ritorno.

che nol italiani andiamo perdendo a poco a poco, qui in São Paulo, le posizioni acquistate, di fronte all'affermarsi poderoso di altre razze venute dopo di nol.

Non spiezava bene di che posizioni si trattasse, né quali fossero i mondi plu' adatti per conservareele. mentre invece si perdeva in recriminazioni, usando parole di colore oscuro, sul contegno del passati governi (di quello attuale va da sé che ne dice e continuerá a dir bene finché resterá al potere) e sugli atteggiamenti dei nostri consoli i quali vivono estranei alla vita coloniale, assorbiti da occupazioni puramente burocratiche e da interessi persona.

Và da sé che tutto ció può anche ! rispondere a veritá. Nel nostri passati articoli, giá mettevamo in evidenza lo stridente contrasto fra l'opera attiva del consoli giapponesi e l'inoperosità di quelli italiani, o non risparmiavamo le nostre critiche ne al governi di un tempo, ne a quello attuale.

Peró a noi pare, che la questione emigratoria sia troppo complessa perché si possa e si debba restringere a pochi pettegolezzi sibillini; ma debba essere considerata nel suo complesso, nelle cause che la determinarono e nella stessa qualità dei nostri emigrati, esaminata attraverso il loro grado di coltura, le attitudini che addimostrarono e gli scopi che si proponevano.

Posta la questione in questi termini, noi dobbiamo in primo luogo ricordare che la nostra Italia esportó in enorme prevalenza lavoratori, quasi tutti analfabeti, e ció durante un lungo periodo di anni nei quali la coscienza operaia non era ancora ridesta, o si andava appena debolmente manifestando nelle sole ad essi fin dal loro arrivo neppur provincie piu' evolute, attraverso difficoltà e persecuzioni di ogni ge-

Dobbiamo ricordare inoltre che la organizzato che li spingesse alla particolari di ambiente.

storia, era tristemente contradistinto dalla disoccupazione la piu' intensa e dai bassi salari che riducevano la vita del lavoratori a privazioni di ogni specie ed a vera e propria miseria, per eni l'emigrazione su larghissima scala apparve tanto al governi, che alla classe operata come l'unica valvola di sicurezza capace di salvare, dalla fame i Javoratri, da soluzioni energiche i governanti; i netti, a risolvere in senso democratico i bisogni piu' impellenti del po polo italiano.

E' peró un errore capitale il credere che un paese che esporta merce lavoro nella proporzione impres sionante per il numero come fa l'Italia, sia grande; e che come tale debba essere considerato presso gli altri paesi e specialmente fra quelli che tale merce lavoro importano,

Una nazione veramente grande sa mantenersi i suoi figli; e quando ne ha di troppi, procura ad essi collocazione rimunerativa di preferenza nelle sue colonie o nei paesi dove puó far valere la propria influenza economica e politica, e ció per non correre il rischio di doverli perdere per sempre, una volta emigrati al-

Chi ha pratica delle zone di confine dei porti di arrivo, dei paesi di forte immigrazione, sa che il lavoratore é dovunque la merce meno apprezzata e quella che é tenuta in minore considerazione.

Nella encurbitacea dei nostri na zionalisti non è ancora entrato !! concetto che si è rispettati quando si esporti carbone, ferro, od altre materie prime, macchine ed inge gneri capiei di manovrarle, manu fatti di ogni genere, capitali e gento dell'industria e del commercia: mentre esportando lavoratori si é trattati di popolo bisognoso, a dir poco, poiché il piu' delle volte a questo primo aggettivo ben altri se ne accoppiano di insultanti e dispregiativi, specialmente quando vien tirata in ballo la mancanza di coltura delle masse emigrate od il Diceva adunque questa magna loro adattamento ad un regime di vita inferiore, come capitava pur troppo con le nostre masse lavoratriel, nel centri industriali dell'Europa occidentale e centrale.

Questo noi lo diciamo del resto, non per farne un rimprovero alle nazioni che aprirono le porte alla nostra emigrazione, ma per ammonire i super-patriotti a non considerare titolo di grandezza, quel che invece é sintomo evidente di debolezza e perché essi abbiano a farsi una buona volta un concetto adeguato di ció che si pensa di noi come nazione da parte del popoli che accolgono i nostri lavoratori.

Daltronde certe grandezze sono pure fuor di poste quando si consideri che noi abbiamo esportato gente rude del lavoro, che all'estero si é dedicata ai piu' bassi servigi manuall.

Fu appunto cosi' che mentre demmo braccianti, manovali, sterratori ecc. alla Germania, a certe regioni dell'Austria, alla Svizzera, alla Francia, al Nord America, abbiamo dato coloni all'Argentina ed a diversi Stati del Brasile, fra cui quello di S. Paulo, si che furono i nostri lavoratori agricoli che sostituirono gli schiavi nelle fazende, quando questo Stato era ben lontano ancora dall'essere quello che poi é diventato in ogni campo dell'umano progres-

SO. Con la differenza peró che mentre nell'Europa e nel Nord America i nostri lavoratori dovettero modificare i loro criteri ed il proprio grado di coltura al contatto di popoli piu' civili, provisti piu' del nostro del senso dell'umana solidarietà e della coscienza dei diritti spettanti al lavoro qui rimasero su per giu' allo "statu quo" in tema di istruzione e di dignità di classe; perché lo Stato ancora in formazione non poté dare le scuole per l'insegnamento elociall.

Ci troviamo cosi' di fronte ad una situazione di cose che se da un lato interessa l'economista, dovrebbe pur dar seriamente da pensare al filosofo ed al sociologo; al fatto cioé di una emigrazione, che attraverso un cinquantenio, superate in parte le difficoltà di ordine economico, si affermata nell'agricoltura, nelcommerci e nell'industria mentre la sua mentalistà politica e sociale ed il suo stesso grado di educazione e di istruzione sono rimasti su' per giu' allo stato di prima.

E' triste il dirlo, ma la verità si é che se i nostri super-patriotti, alle statistiche di proprietà, volessero agglungere quelle dell'alfabetismo, troverebbero che gran parte del nostri italiani, pur essendo proprietari terrieri, non sauno né leggere, né serivere ed allevano i propri figli nella pin' perfetta ignoranza; e ció benché lo Stato (e questo lo diciamo ad onor del vero) spenda ora fior di quattrini nell'istruzione pubblica. ne vi sia piu', non diremo municipio o villaggio, ma azgrappamento di case che non sia provvisto di scuole e di maestri.

Se poi a questa prima statistica, volessimo agginngerne un'altra che ci parlasse dell'influenza che noi ab blamo avuto ed abbiamo sulla vita politica ed amministrativa di questo paese, sulla formazione delle leggi che el governano e sulla maniera con la quale si applicano, dovremmo tristamente concludere dai risultati che una tale strastica ci presenterebbe che noi, pur avendo dato allo Stato di São Paulo (di altri Stati per era non é il caso di parlare) un mi-Pone e piu' di lavoratori, non abbiamo da questo lato nessunissima voce in capitolo.

Ne e da dirsi che lo Stato di qui ci abbia negato il diritto di partecipazione alla sua vita intima ammi nistrativa e politica, ché anzi fece tutto il possibile perché noi ci immedesimassimo in questa vita stessa, senza neppur pretendere rinuncle che uriassero il nostro amor proprio nazionale.

Fu invece il nostro governo, furono gli enti da esso costituiti o comunque protetti e pagati, fu la nostra stessa stampa nazionalista che el condussero al punto a eni oggi ci troviamo: stranieri alla pa tria di origine a cui nella nostra grande maggioranza non torneremo mai piu', stranieri a queste terre che pure abbiamo vivificato col nostro lavoro. Ci si dice che andiamo perdendo le posizioni conquistate!

Forse perché non diamo piu' coloni alle fazende, mentre questi ven gono ora forniti dagli slavi, dai croati, da giapponesi e cinesi?

Forse perché nel commerci assistiamo all'affermarsi poderoso di un'altra razza, a cui nessuno mai chiese coloni e coloni non dá; mentre coi suoi commercianti e bottegal piglia d'assalto la Capitale e l'Interno, come se questo fosse il paese predestinato alla sua pacifica conquista economica?

Ma lasciamo che ogni razza dia quel che ha e puó dare e finiamola con le gelosie meschine e specialmente con questo esibizionismo piccino ed inconcludente, tato piu' vile e basso in quanto che non é richiesto da nessuno con senso pratico ed effettiva volontá di tradurlo in atto.

Se poi la nostra stampa intendesse di affermae che noi andiamo perdendo l'influenza conquistata nella direzione dei pubblici poteri, dovremmo dirle che é ora che la finisca di recitare la commedia, polché non si perde ció che non si ebbe, né attualmente si ha, nonostante le grandi arie che assume qui ed in Italia dove un falso orgoglio nazionale la induce a far credere perfino che noi siamo gli arbitri delle stesse elezioni presidenziali dello

E non é soltanto sulle questioni mentare e manco sempre loro l'e- generiche che la nostra stampa giuosemplo e lo sprone di un proletaria- ca di equivoco, ma anche su quelle anche cón un numero specia-

Ora, per esemplo, sale in bigoncia, trincia giudizi, eleva la voce e si attergia a tutelatrice dei diritti del layoro, nella questione dell' "Icle".

Chi non la conosce potrebbe crederla sincera e trovare in essa magari del sentimento, del coraggio, poiché si espone, cosi parrebbe a prima vista, con indipendenza di carattere, e dice liberamente quel cho pensa sopra una iniziativa di carattere ufficiale.

Ma chi la conosce, sa che con essa tutto degenera in farsa, perché é venale e tutto riduce in fondo ad una pura questione di interesse quattrinaio.

Non la prenderemo quindi neppur questa volta sul serio, tanto piu' che el é troppo facile scoprire le ragioni del resto non troppo recondite di certe sue riserve e dei suoi magniloquenti paroloni sul tema dell'emigrazione.

ROBUR.

E... RISPETTATI

ALL'ESTERO

Possiamo riassumere ormai le diverse ma concordi testimonianze di stima che sono venute in questi ultimi tempi da ogni parte del mondo al duce nostro magnifico, Benito Mussolini.

E' un vero plebiscito, Mai capo di governo poté raccogliere prove pin' convincenti dell'entusiasmo che la sua persona e la sua politica suscitano tra i popoli civili.

Parliamo, - s'intende - soltanto delle manifestazioni ufficiali, parlamentari e altrimenti importanti. ché se volessimo citare tutte le manifestazioni che convergono ad esaltare Mussolini, si farebbe una troppo voluminosa antologia.

Al parlamento francese, Paul Boncour ha chiamato il duce, "Cesare da Carnevale".

Il conservatore lord Baldwin, presidente del Consiglio dei Ministribritannici, ha dichiarato che l'"Inghilterra non sopporterebbe mai un Mussolini". Dal canto loro i laburisti hanno posto un veto decisivo all'annunziato viaggio di Mussolinb a Londra per la firma del trattato di Locarno.

A Locarno, il Ministro degli esteri del Belgio, on. Vandervelde, ha "rifiutato di salutare Mussolini" e F giornalisti di tutti i paesi hanno rifintato di ascoltarlo.

Al parlamento austriaco il deputato Ellenbogen ha chiamato Mussolini "miserabile e brigante" e i deputati socialisti gli hanno gridato: "assassino"!

Al Reichstag germanico, l'ex ministro Hilferding ha denunziato lo spirito aggressivo del fascismo nella politica internazionale e la pratica liberticida di Mussolini nella politica interna, osservando fra l'altro che in "Italia non esiste un parlamento degno di questo nome".

L'elenco potrá continuare. Anzi, continuerá certamente.

PROCESSO MATTEOTTI

Avevamo previsto che il processo Mattectti sarebbe riuscita un'indecente farsa.

La realtá va molto al lá delle nostre previsioni. Quella di Chieti non é una farsa. E' una spudorata diffamazione che si fa dell'Italia e della giustizia, dando la prova che nella patria di Beccaria non esiste piu' diritto né giustizia e che il primo mascalzone analfabeta, un pagliaccio sfrontato come Farinacci può dettare I suoi ordini ai rappresentanti del diritto.

Inutile rilevare ora le prime enormita di questa sozza commedia, dalla quale si vuol far credere che il povelo martire é morto per emottisi. Lo faremo piu' tardi a delitto compiuto, dando la prova della vergogna in cui il partito dominante ha trascinata la nostra grande e povera Patria, le, se sará necessario.

STELLONCINI SETTIMANALI

Il telegrafo pagato dai ricostrut tori si è affrettato a dare nolizia con palese compiacenza che delle donne che ne avevano diritto solo il cinque per cento si è iscritto nelle liste elettorali, deducendone quindi che la donna italiana si disinteressa completamente della politica e del. le elezioni.

Ecco. Al fascisti quel cinque per cento pare poco. A noi pare anche troppo.

Perché avrebbero dovuto iscriversi nelle liste elettorali le donne, oggi che non é piu' permesso votare neanche agli nomini? Oggi che se un individuo ha il coraggio di votare secondo la sua coscienza e contro la lista fascista, il meno che gli può toccare é un sacco di legnate?

I lPopolo d'Italia, organo diretto del duce del fascismo e quindi rap presentante genuino del pensiero fa scista é stato sincero nella sua brutalitá, facendo seguire la notizia da questo commento: "Speriamo che anche gli uomini ne seguano l'esem.

Vale a dire: Speriamo che anche gli uomini si disinteressino della politica, non vadano piu' a votare e ci risparmiino la fatica di far loro as. saggiare il manganello.

La tsampa foraggiata e inneggian. te d'ufficio ad ogni gesto fascista sta gonfiando i risultati balcanici della politica fascista ed affermando che chi dirige la politica degli stati balcanici é oramai l'Italia di Mussolini.

Curiose amnesie e piu' curiose contraddizioni. Fino a pochi mesi fa la stampa fascista parlando dei Balcani aveva un solo appellativo per gli stati numerosi della penisola o rientale d'Europa: popoli barbari, paesi di briganti. Per la Grecia poi, specialmente in occasione della grande vigliaccheria di Corfu' non trovava parole abbastanza deprimenti ed umilianti,

Ma non pensano i sostenitori del fascismo che se realmente i Balcani sono pacsi di briganti essere alla te. sta di quegli stati significa essere alla testa di un gruppo di briganti. Ed il capo dei briganti natural. mente é sempre il primo brigante.

FEOS del Piccolo ci dá notizie di Marinetti e della Guardia del Brennero.

Secondo quanto ci dice FEOS a. dunque la guardia del Brennero di cui é presidente il futurista Marinetti non é una guardia militare, non é una guardia fatta coi fucili e coi cannoni.

Si tratta di una guardia molto piu' modesta e pacifica, si tratta di fare la guardia semplicemente co. gli alberghi, coi ristoranti, con tutti i mezzi atti ad attrarre i turisti negli esercizi italiani, invece che nei tedeschi. In breve: una guerra a base di cotelette e di biffi, sostituendo tutto al piu' la barbera ed il chianti alla bionda cervogia.

E per fare tutto ció era proprio necessario fare tanto rumore, incomodare il signor Marinetti ed i futuristi? Ma era piu' che sufficiente un escrcito di cuochi e di came. rieri, armati di stoviglie e di boccali.

A capo FEOS, il grande indimentica. bile FEOS spezza una lancia contro il Dr. Bertho Condé e fa risorgere la polemica spentasi da quasi due me. si fra il giovane professionista ed il Piccolo, pretendendo fare delle rettifiche.

Ma quali rettifiche? La parte principale della lettera di l-EOS é dedicata a dinfostrare che egli é fascista. Ma sapevamalo da tempo questo, e ed é appunto contro il fascista che si metteva il Dr. Condé.

Con una faccia testa invidiabile poi lo stesso FEOS viene a chiedere che gli si citino delle frasi in cui egli parli male del Brasile.

FEOS. Non é sua, ad es. la frasc in cui afferma che accanto alla pro. stituta nei ritrovi pubblici si trova la donna di famiglia e che é difficile distinguere l'una dall'altra?

E questo é un complimento che il signor FEOS fa al Brasile ed alla donna brasiliana?

Il Piccolo dopo un telegramma particolare in cui si asserisce che l'ICLE avrà una funzione essen zialmente mutuante e che non farà acquisti di terre per sé, né fará espe_ rimenti di colonizzazione per pro prio conto, ma sosterrá essenzial mente l'iniziativa privata, commen

"Questo telegramma ci fa molto placere perché vi vediamo rispecchiate le idee che siamo venuti soste. nendo piu' volte in queste colonne".

Toh, anche quando fece l'eterna campagna perché il Commissariato o chi per esso comprasse il Cam

Dagli amici mi guardi Iddio...

II sig. Raul dei Polillo si & assun. ta l'empreitada di esaltare il fascismo e va cercando in ogni parte qualche puntello.

Giorni fa ha trovato li sig. Dr. Luis Piza Sobrinho che gli ha versa te in seno un sacco di confidenze che egli si é affrettato a versare in seno alla "A Manha" di Rio,

L'Italia é il paese che piu' im pressiona nell'Europa Occidentale" comincia col dire il sig. Piza, o per lui il sig. Polillo. Diffatti in nessun paese il manganello ha mostrato tanto potere.

"Il governo fascista ha adottate leggi savie" aggiunge. Tanto savie, diciamo noi, che oramai fa senza leggi, bastando l'arbitrio di Mus. solini e C.

"Il governo fascista ha stabilita l'armonia fra capitale e lavoro, i la voratori partecipano ai lucri delle imprese e la soddisfazione é uno stato normale degli individui". Tutte queste belle cose il sig. Piza, od il sig. Polillo sono andati ad appren. derle da quei centomila e piu' lavo. ratori che per salvare la pelle hansud a fertilizzare i campi di Telosa, giá cari al poeta,

"Tutti i diritti sono garantiti". Si é provato il sig. Piza, ad es., quando era in Italia a dire: "Il fascismo e Mussolini non sono infallibili ed essi pure possono essere discussi" No di certo poiché se l'avesse fatto non avrebbe riportate sane le spalle al Brasile.

In un punto siamo perfettamente d'accordo coi signori Piza e Polillo. Quando per mostrare la grande autorità di Mussolini dice che il delitto Maffeotti sarebbe bastato in un altro paese a rovesciare parecchi mi. nisteri, mentre in Italia Mussolini é rimasto tranquillamente al potere.

Il che, pur troppo, prova che in Italia non vi é piu' né costituzione, né diritto, né maggioranza, né senso politico, né pudore di governo. Una sola cosa esiste ed é la bieca tirannia del megalomane sifilitico che ha il potere nelle mani e lo c sercita tirannicamente.

. . .

Il Vaticano non vuole essere rap presentato alla posa della pietra del monumento a S. Francesco d'Assisi in Milano, allo scopo di porre in chiaro che il potere papale non vuole saperne assolutamente del potere civile e che non vuole in modo alcuno riconoscere il governo d'Ita-

E allora Jove sono andate a finire tutte le lucidate di scarpe ponti ficie fatte da Mussolini?

Qualcuno vuole si tratti anche di un principio morale. Di fatti può essere ritenuto sincero l'omaggio dei violenti, dei manganellatori al piu' umile, al piu' mansueto dei san-

Farinacci e S. Francesco d'Assisi sono termini inconciliabili. . . .

Pangalos, il dittatore greco, an-Ma dove le ha prese le frasi ; ci- drá a Roma per visitare Mussolini tate il Dr. Condé se non nel libro di che egli ammira senza riserve.

stro ed egli é lo scolaro.

Da qualche tempo i giornali fa scisti stanno farneticando intorno all'origine del canto "Giovinezza" che essi cantano come il loro inno, leri ancora il sig, Mario Zeppegno spendeva un sacco di monete false facendovi entrare persino quel vec chio satiro di Del Bono.

La cosa é molto semplice: "Gio. vinezza" era il canto goliardico degli studenti torinesi con musica di Blanc su parole del compianto Oxi.

Si capisce. Mussolini é il mae lia. I fascisti se lo appropriarono, come fanno e secero di tante altre cose altrui.

Che cosa hanno di proprio infatti i fascisti dal programma rubacchiato al nazionalisti francesi, a famosi camelots du roi all'inno ru bato ai goliarli torinesi?

E fossero rimasti li. Fossero loro furti esclusivamente intellet tuali e morali. A cominciare dai fra telli Mussolini, giu' giu', i Bianchi, i Rossoni, i Balbo, i Finzi ecc. hanno tirato piu' al sodo e intanto che gli altri cantavano essi riempivano la borsa.

MUSSOLINI ASSASSINO!

A Roma come a Firenze per AMENDOLA e MATTE-OTTI, come per PILATI e CONSOLO Mussolini non muta. Dá gli ordini delle violenze, anche le piu' estreme e fa mettere in galera gli esecutori dei suoi ordini.

Egli vuol riuscire cosi a sbarazzarsi dei testimoni importuni e a crearsi degli alibi.

In questo sistema egli é aiutato dei vari Farinacci, Balbo, Federzoni, Rocco, Forges Davanzati, Maraviglia e simili. MA CHI TRADISCE PERISCE!

Cosi scrive, dalla Francia dov'é rifugiato, Vico Perroni, squadrista della prima ora, mandatario dei criminali su citati in parecchie aggressieni a danno di note personalità antitasciste.

Chi altro lo deve dire per condurre il ribaldo e la sua coorte dinanzi alla giustizia del popolo?

L'IMPERIO DELLA MEDIO-CRITA SIFILITICA

Non è guari, essendoci riferiti allo stato, cagionevole di sua salute. l'on. Mussolini ci faceva l'onore di rimbeccarei dall'alto della tribuna parlamentare, accusando di mendacio quelli che avevano affermato essere egli affetto di paralisi progressiva. E ció malgrado noi non si fosse trascurato il piu' piecolo dettaglio di ricerca e di osservazione per non esporei ad una smenti.

Infatti, non senza esame e senza una ragionata conclusione noi avevamo attribuito certi evidenti casi no dovuto fuggire nella Francia del Mii frenologia specifica ad una di quelle gravi infermità che l'uomo, massime se é poco prudente, contrae fatalmente lungo il suo avvenfuroso cammir o.

Del paese delle forti fibre, robusto, esuberante, maschio, giornalista bisognoso di emozioni, sensuale e poco famigliarizzato con le piu' elementari regote dell'igiene, esule, povero fino a giustificare la suspicione, Benito Mussolini non poteva indugiarsi sul diritto della scelta, né la donna, a quell'epoca, poteva proferir lui ad un nomo pulito e in differenti condizioni di spirito e di borsa. Nella sua vita randagia e penosa a traverso la Svizzera egli doveva necessariamente subire la sorte di quelli che rincorrono le pieco. le occasioni della mezzanotte, alla stazione, all'uscita di un teatro, davanti un ristoratore notturno o alla porta di una sala da ballo per soldati briachi, e, approfittando di una di quelle occasioni, Mussolini contrasse la sifilide.

Sprovvisto di mezzi, male alloggiato, sorvegliato nelle sue relazio. ni, costretto dalla vergogna a tacere quasi a sé medesimo la triste avventura, Mussolini non poté far nul la per attaccare di fronte ed a fondo il terribite nemico; e la malattia ebbe tutto il tempo e l'agio di progredire rapidamente.

Ora, la sifilide essendo una di quelle infermită, le quali piu' inst. diano la vita della vittima quando a questa men sembra doversene preoccupare, gindicando dall'assenza di ogni manifestazione esterna, Mussolini credette di avere superato felicemente il pericolo, attribuendo il miracolo alla sua forte costituzione fisica ;e, come vedremo, era tratto in inganno dalle apparenze. La sifilide, infatti, sviluppava all'interno il piano delle sue letali manovre, lasciando quasi intatta la saperficie della pelle.

Cominciarono i disturbi dello sto-

maco e delle visceri seguiti da fort nevralgie, d'onde le frequenti alterazioni del suo sistema nervoso, le irrequietezze dello spirito, l'irascibilità del carattere, la violenza e le manchevolezze che ne sono le conseguenze immediate. Piu' tardi apparve la tendenza alla noia di sé medesimo, causa dell'incostanza nelle proprie decisioni e di quelle concernenti le cose altrui, e quindi le esagerate forme di un subblettivismo incosciente, le frenesie, il bisogno di dolersi di tuti, la paura e la necessità di mascherarla medianto alte grida e le minacce tinte di sangue, e il terrore ond'é pervasa l'anima del popolo italiano, per cui quelle grida paurose e quelle minacce esso subisce senza reagire,

Insomma, un eccezionale stato psicologico prodotto da gravi accidenti patologici.

La sifilide, brutalmente trascurata, aveva scelto il suo terreno di attacco negli organi digestivi di Mussolini, costituendosi un presidio - un'ulcera cancrenosa.

E da ció le perturbazioni mentali ed i segni troppo manifesti di quella paralisi progressiva del cervello del dittatore, alla quale noi ei eravamo riferiti or sono pochi mesi.

Taluni sperano in un prossimo e completo ristabilimento della salute di Mussolini!

De Amicis, Julien. Stanziale, Jobert, Robin... cerqueira sono di accordo nel somministrare il viatico a chimque presenti esternamente un cancro sifilitico. Che cosa diranno essi della possibilità di estirpare un cancro sifilitico apparso nell'intestino e nelle pareti inferiori dello stomaco?

Sono vaneggiamenti quelli degli amici del dittatore; il Duce é spacciato. Questione di mesi, durante i quali, peró, egli non puó rimanere a capo del governo senza completare la rovina del paese, il quale ha bisogno di gente fisicamente e moralmente sana, e non di candidati al manicomio come tutti gli strilloni del fascismo, da Farinacci a Gentile, i quali, visto che non gridano e non minacelano meno del Duce e abbiamo detto come le grida e le minacce sieno il segno della paura - provano di non essere in condizioni patologiche migliori di quelle del loro capo.

ALESSANDRO D'ATRI. (Da "L'Italie Libre").

DR. BERTHO A. CONDE

AVOGADO

Praça da Sé, 15 - 2.0 Andar Telephone Central 6399 S. PAULO

La Truffa all'americana

Non c'é che dire: Mussolini conosce a periezione l'arte dell'imbonimento ciarlatanesco. Ha voluto offrire al mondo lo spettacolo di un popolo cho versa volontariamento allo Stato dei milioni per pagare 1 debiti esteri, e c'é riuscito. Il mondo - naturalmente - non vede cho quel che appare sul palcoscenico d resta a bocca aperta. Come sia stata preparata fra le quinte la volontarietá del versamento, é cosa che il mondo ignora.

Ma non l'ignorano - purtroppo! - gli italiani che hanno fatto Il volontario sacrificio. I fascisti non hanno inteso a sordo l'intimaziono del duce:

- Esigo un milione per il primo dicembre!

La campagna é stata condotta con ogni mezzo: alla grandissima diffusione dei manifesti incitanti alla sottoscrizione con ammonimenti piu' o meno urbani, fecero seguito circolari spedite alle singole associazioni di industriali, Commercianti, Dipendenti statali e Comunali, Bottogai, Proprietari di case, impiegati, operai ecc. Le Associazioni a loro volta diramarono circolari ai propri iscritti ORDINANDO il versamento del dollaro e per maggior sicurezza unirono un modulo di vaglia da riempire; una postilla in calce alla circolare avvertiva che a lato dell'elenco dei sottoscrittori un altro so ne sarebbe apparso poi sui giornali, con le conseguenze che ognuno può facilmente immaginare.

Tutti i funzionari, dipendenti e salariati dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e degli Enti locall ebbero, sotto pena di licenziamento, la ingiunzione di sottoscrivere. Nelle scuole e nelle fabbriche si fece altrettanto. In moltissime fabbricho fu fatta la trattenuta arbitraria sulle paghe degli operai per la sottoscrizione del dollaro.

A Milano, il 29, giornata destinata alla grande raccolta, squadre di fascisti, ciascuna nel proprio rione, entrano nei negozi, chi svillaneggiando e chi, con aria di assoluta padronanza, impone all'esercente di mostrare o farne immediatamento alla squadra stessa la rimessa. Viene cosi' rilasciata la ricevuta cho l'esercente per non subire altre visite, appiccica sulla porta d'ingresso a testimonio del suo spontanco

Altro caso é quello dell'esercente di un caffé che si vede ritirata la licenza del proprio negozio e seduta stante é obbligato a fare la spontanea offerta del dollaro per ria-

Malgrado questo, Milano, la grande Metropoli che in ogni occasione ha sempre dato esempio di generositá, ha risposto questa volta dietro la sferza continua del fascismo, con una cifra che di gran lunga sarebbo stata superata se la campagna fosso stata fatta in regime di liberta, con un governo circondato di mediocre fiducia.

A Roma, anche nel campo fascista, suscitó ilaritá e sdegno il meschinissimo contributo della Corto alla sottoscrizione: un dollaro a testa, tanto il Re, quanto la Regina, il Principe Ereditario, i Principi e le Principesse del sangue: un dollaro a testa e nulla di piu'l'

- E si che gli appanaggi sono stati aumentati!... osservava un deputato fascista, rimasto di tendenze repubblicane, malgrado tutte le smancerie e le goffagini lealistiche e monarchiche del Duce...

Anche qui da noi, non sono stati pochi gli operai e implegati, che sono stati forzati a versare il dollaro per pagare i debiti della bella guerra.

Meglio ancora: Fidando sulla "Vigliaccheria" degli operai e degli impiegati in alcuni stabilimenti si 6 Joro discontato lo stipendio senza alcun preavviso.

I patriotti (?), i cavalieri e commendatori furfanti, fanno bene ad approfittare del momento!

Finché l'operaio non alza la testa!? Riderá bene chi riderá l'ultiLA DIFESA

MANCIA COMPETENTE

A CHI CI DARA' NOTIZIA DELLO SCIACURATO INFANTE COMPLOTTO ZANIBONI

Nato in Roma, addi 4 novembre dell'anno 1925, della fruttifera incarnazione di Nostro Signore Cesú Cristo, e smarrito per la strada dal suoi numerosi ma disonesti genitori, dopo pochi giorni dalla nascita.

Chi avesse trovato traccia, da quattro mesi a questa parte, del summenzionato infante COMPLOTTO ZANIBONI, é pregato di portarno immediato avviso a Palazzo Chigi, dove sará ricompensato dal signor Crispo Moncada col regalo di una bellissima QUAGLIA, amorosamente allevata dal direttore generale della pubblica sicurezza, per incarico speciale dell'integerrimo duce del fascismo e padre della Patria, Benito Mussolini.

LA CRISI FRANCESE

IL DUELLO FRA PLUTO-CRAZIA E REPUBLICA

I giornali foraggiati dalla borghesla bancaria e ligi al fascismo segnano con voluttá ogni nuova crisi ministeriale francese e la presentano come sieuro prenuncio della prossima finale rovina della Francia.

Perché i nostri lettori si facciano un giusto concetto del come vadano le cose in Francia riproduciamo il seguente articolo da "Il Mezzogiorno" che si pubblica in Tolosa, stampato dopo la crisi del ministero Painlevé, ma che pare scritto ieri:

La crisi del Gabinetto francese pin' che una crisi di Gabinetto: è una crisi di regime. Niente paura delle parole. La Francia ne ha superate ben altre. Al sano sviluppo della democrazia francese sembra che sia prescritto ogni quarto di secolo un rivulsivo potente, un drenaggio formidabile di impurità e di intossicazioni; dopo di che il corpo magnificamente sano e possente riprende con giovinezza nuova il proprio slancio verso la vita. Ogni grande "bucato" é una rivoluzione tonificante per la Francia. L'ultimo é stato l'affare Dreyfus, da cui la repubblica é uscita padrona di sé "sopra" il militare e "sopra" il prete. Questa che si affaccia (e sará lunga e crudele) é la crisi che porterá la repubblica ed essere padrona di sé "sopra il banchiere".

Inutile negarlo; anzi é bene ri perterlo: crisi aspra, crudele, di lunga durata. I nemici che la repub blica ha in tutto il mondo gongoleranno perché parrá loro la repubblica e la democracia in punto di inabissarsi. Ma non si inabisseranno e il "banchiere" sará ridotto -- come il militare e come l'ecclesiastico -"sotto" la repubblica, "cloé sotto" al diritto comune.

Tale - per chi lo vede - é il compito del "Cartello" delle Sinistre, per il quale si schiude un periodo, sul frontone del quale bisogna scrivere: "Ogni viltá convien che qui sia morta".

Caillaux era un onesto ministro delle finanze e molto accorto. Ma apunto la sua accortezza si riduceva a vedere i pericoli per eluderli, dandosi alla fuga. Ci vuol altro, Dopo il Congresso di Nizza il partito radicale-socialista, se vuole tenere fede ad un cartello coi socialisti a salvare la repubblica non deve darsi alla fuga. Deve andare incontro impetuosamente al pericolo: deve fronteggiare il banchiere. E' terribile! Sicuro che é terribile. Appena Herriot mosse i primi passi, tutta la banca insorse e lo rovesció... rovesciando il "franco". A questo argomento inopinato convenne li per li cedere tanto piu' che al centro della reazione bancaria si erano fuln.'neamente ammassati i reazionari antichi, i militaristi, i clericali, i monarchici, Daudet, Castelnau, Millerand, il "Comité des forges", i cardinali francesi, il "Temps", i "Debats", tutta la massa della stampa di affari, cosidetta di informazione.

cercare un mezzo termine. Si andó a cercare nel suo esillo Caillaux.

Che cosa significa Calllaux? Calllanx significa, o, meglio, significava, la crisi finanziaria dello Stato curata coi palliativi che non turbavano l'alta finanza e l'alta izdustria, Saplente tecnica inflazionista, nes sun disturbo al capitale e pochissimo al reddito. Inoltre mantenimento degli alti costi imperiali dello Stato, militarismo, Siria, Marocco, ecc.

Quadratura del circolo,

Al primo accenno ad uscirne con provvedimenti politici e fiscali adeguati al bisogno dello Stato, ecco pronta la sanzione, ossia il ricatto: la finanza buttava giu' il franco vendendo valuta francese e comperando valuta inglese e americana, A questa reazione il ministro delle finanze ripiegava subito in buon ordine... sopra la linea di una inflazione moderata, chiedendo al torchietto i mezzi per pagare le spese, gli interessi dei prestiti interni, il rimborso dei buoni a scadenza, Ottima trovata, quella di Caillaux del prestito interno al 4 per cento garantito in oro per assorbire parte del debito fluttuante. Ma come questo era nelle mani della banca, la come massa di manovra a miglior uso politico e finanziario, Cosi' Caillaux, che forse si aspettava un 12 miliardi dal suo prestito, non ne ricavó la metá.

E l'inflazione dosata, per l'esclusione di tutti gli altri mezzi reclamati dalla situazione che fa salire il caro vivere alle stelle ed espropria lentamente a vuoto, a favore della plutocrazia, le ciassi medie, i contadini, che sono il nerbo della repubblica, e "truffa" (non c'é altra parola) i salari dei lavoratori con tassi nominali che per quanto apparentemente alti si allontanano sempre piu' dal valore reale, riducendo vertiginosamente la propria capacitá di acquisto.

La politica di Caillaux - democratica dolcereccia — é terribile perché lusinga un certo spirito individualista di avarizia che non é solo francese; una riluttanza a caricarsi tasse ed imposte, che é una forma spirituale un pó primitiva del democraticismo antistatale proprio delle masse dei contadini medi proprietari.

Ora, appunto, ecco il compito che si affaccia alla democrazia socialista di Francia: compito che é una rivoluzione. Rompere con l'alta finanza, sfidando apertamente i suoi ricatti, rompere con le abitudini viziose e le illusioni piccolo bonghesi, imporre il capitale, colpire i grossi redditi piu' o meno oziosi, imporre, energicamente i consumi del lusso e porre audacemente davanti ai piccoli borghesi il problema del funzionamento dello Stato: se volete il "panache", bisogna pagarlo. La Slria, il Marocco, sono lussi rovinosi; l'impero coloniale di mero prestigio costa un occhio della testa, l'accentramento costa l'altro. Le economie significano la repubblica decentrata, smilitarizzata, repubblicanizza-

La Ruhr ha da essere l'ultimo La partita fu sospesa, si dovette scandalo. Dopo Locarno il disarmo perché il genio si presenta all'alba é possibile, é necessario, come un dovere. La pace non 6 la pace se non

produce gli effetti che le sono propril. Tutto il resto viene da so come una conseguenza, La politica vince la tecnica finanzlaria e la finanza repubblicano implica una repubblica repubblicana o, noi diremmo, sociale per diventare socialista, Tutto si tiene, tutto si collega; tutto è nel

La premessa ora é la rivolta repubblicana alla dominazione del banchiere, Il quale e fortissimo e con la sua reazione può dare dei dari calci alla repubblica. Perció si stringe la vasta coalizione delle forze democratiche e socialiste, Ma per agire - non per trastallarsi e sapendo che ai primi movimenti sembrerá arrivato il finimondo; sem breranno sbrigliarsi tutte le furle della guerra civile Tutto ció non é nuovo nella storia rivoluzionaria di Francia. Ma la Francia vinse sempre in ragione della risolutezza con cui affrontó il nemico,

Comunque, ripetiamo, con la crisi del Gabinetto Painlevé é una crisi politica di regime che si apre c sará lunga e ingolerá forse plu' di un Ministero e la democrazia segnerá dei giorni di vittoria e dei giorni di sconfitta. Essenziale é che sia sua la vittoria finale. La quale importerá essenzialmente questo: che la repubblica soggioghi il banchiere come ha soggiogato il mill tare e il prete, rivendicando al Paese che si esprime col suffragio a niversale l'effettiva sovranità di se stesso.

ANTONIO SCIESA

Il 1851: uno degli anni tristi che seguirono agli insuccessi della prima guerca d'indipendenza, quella del 1848-1849, con le durezze dello stato d'assedio, gli spionaggi, gli arresti, le condanne di tutti quanti venivano anche solo sospettati di desiderare la libertá della patria, la fi ne del dominio Austriaco in Italia.

Ma il sentimento patrio era sempre vivissimo nei cuori, che sfidavano le minaccie, resistevano alle violenze. Cosi' le speranze perduravabanca se lo tenne per adoperarlo no; le discussioni politiche si riprendevano nel fidati colloqui con e dignità di nomini si prepara l'opera gli amici, si riannodavano le file delle cospirazioni, si riaccendevano l'attività dei Comitati che avevano per scopo la liberazione della patria

A uno di tali Comitati apparteneva Antonio Sciesa, un tappezziere milanese che aveva abbracelata con passione la causa della libertà. Fu sorpreso una notte, il 31 luglio, men. tre affiggeva un manifesto rivoluzionario. Tradotto al Castello, venne condannato a morte.

Gli offersero la grazia a patto che rivelasse da chi aveva ricevuto il proclama. Ma Antonio Sciesa respinse con sdegno l'idea di un tal tradimento verso i suoi compagni di

Fino all'ultimo sperarono di strappare la confessione. Era un povero operalo... Come avrebbe potuto resistere alle promesse, alle lusinghe? Aveva moglie e figli... Come il loro pensiero non sarebbe valso a far vacillare la fermezza del suo proposito? Ma l'umile ope. raio, il buon padre aveva un'anima d'eroe: e nulla poté smuoverlo dal suo fiero silenzio.

Il erudele maresciallo Radetski che in quei tristissimi giorni comandava in nome dell'imperatore d'Austria la Lombardia, non appena seppe dell'arresto e dell'ostinato silenzio dello erolco Sciesa, ne sollecitó la morte ed in mancanza del boia ne ordinó la fucilazione.

"Tiremm innanz!" (andiamo avanti) si dice ch'ei rispondesse semplicemente all'ufficiale che, ancora mentre andava al supplizio, gli stava al fianco reiterando le istanze perché parlasse. Ma non altra parola sfuggi' dalle sue labbra.

Un triste segno per le istituzioni di un paese é quando non si vede piu' un uomo di genio a proteggerie, non ai tramonti.

G. BOVIO.

LIBRERIA ITALIANA

CASA FONDATA IL 1890 R. FLORENCIO DE ABREU, N.0 4

-- S. PAOLO -

Tutte le pubblicazioni italia. ne, Letteratura, Arte, Diritto, Medicina. Filosofia, Chimica, Meccanica, Elettricita, ecc. -Accettiamo abbonamenti Al. l'Asino, All'Avanti, Alla Voce Repubblicana.

La legge contro i profughi

ASYSTATISTIC PROPERTY OF THE P

La legge contro i profughi é sta la votata dalla Camera faccista. Ognuno sa di che ci tratta.

Con questa legge, il governo fascista ha piena facoltà di togliere il diritto di cittadinanza e di spogliare del patrimonio ogni italiano che faccia o dica all'estero cose spiace voli per il fascismo e per il suo duce Mussolini, entrambi identificati con l'Italia.

La privazione della cittadinanza e la confisca dei beni vengono applicate in via amministrativa. Vale a dire che non c'é neppure un simulacro di giudizio. Il governo fasci. sta può colpire a suo arbitrio gli avversari, senza che sia riconosciuta a questi alcuna garanzia di procedura giuridica, ed alcuna possibilita di difesa.

Per privare di un giorno di liber. tá un ladruncolo, o per infliggere venti lire di multa ad un contravventore della nettezza urbana, occorre un processo regolare. Per mettere fuori della legge e della comunitá nazionale, derubandolo d'ogni sua proprietá, un italiano che spiaccia a Mussolini, a Federzoni, o a Farinacci, non occorre che la volontá di questi signori, parti in causa e giudici al tempo istesso,

Commentare? Non si commenta Attila mentre é in funzione! Lo si subisce come si può subire il colera: ma se si ha anima di cittadini necessaria al eliminarlo sollecita mente e radicalmente, con i mezzi piu' adatti. Il Fascismo é l'Attila e il colera dell'Italia contemporanea.

Basti notare, dunque, che la legge fascista contro i profughi mentre ricorda l'Austria del piu' cupo periodo asburgico - é una nuova prova della intima debolezza di quel regime, che Mussolini non cessa di proclamare fortissimo.

In fondo, Mussolini ha voluto questa legge unicamente perché HA PAURA.

Ha paura che si dica all'estero di lui quello che é riuscito a rendere impossibile di ripetere apertamente in Italia

Mussolini sa che vi sono delle prove indiscutibili circa la sua personale diretta responsabilità nell'assassinio di Matteotti. Il Direttore del "Daily News" ha stampato di averle viste con i propri occhi, e i giornali fascisti si sono guardati bene dal polemizzare su questa affermazione gravissima.

Mussolini non vuole che queste prove vengano alla luce. Perció so. spende sui profughi la ricattatoria minaccia della sua legge asburgica. E per non lasciar dubbio sulle sue intenzioni, precisa che questa legge potrá colpire non soltato i profughi, ma anche gli italiani residen. ti in patria che fossero sospettati di comunicare con i profughi.

Cosi' Mussolini spera di costringere al silenzio tutti quelli che potrebbero dare la prova della sua de. lingnenza.

E cosi' Matteotti, assassinate per mandato di Mussolini, domina la politica fascista.

Ma Mussolini non riuscirá neppure con l'estremo obbrobrio di questa legge ricattatoria e ladra - ad impedire che la voce si levi al momento opportuno, per solcargli la livida faccia con la frusta del documento che lo segna per sempre col sanguinoso sigillo dell'assassino. Il

BRAVO FARINACCI

Ecco che sono costretto a congratularmi col capo stazione imboscato di Villa Malagnino e di Cavatigozzi, Giá, perché se il Modulo Cinque, on-Farinacei, é... quello che é, vi sono sotto il cielo d'Italia degli esseri infinitamente piu' spregovoli e piu' odiosi di lui.

E Farinacci ha per lo meno il merito di trattarli come si deve.

Si parla qui -- rimboccatevi i calzoni e turatevi il naso --- di quella puzzolente famiglia costitulta dai politicanti che erano antifascisti alla vizilia della murcia su Roma diventarono entusiasticamente fascisti il giorno dopo la famosa marcia, tornarono antifascisti quando l'assassinio di Matteotti parve scuotere le basi della dittatura mussoliniana, e tentano nuovamente di riaccostarsi al faseismo ora che sospettano in questo una resistenza maggiore del previsto.

Contro questa verminala di profittatori d'ogni regime, d'ogni governo, d'ogni fortuna, e d'ogni disgrazia dell'Italia, noi vediamo con giola scagliarsi l'ira vendicatrice di Farinacci, che li ributta a calci fuori del recinto in cul tentano di entrare, come topi nel formaggio,

Certo. Farinacci ha delle ragioni tutte sue per esercitare i suoi piedi sugli stinchi e sulle natiche dei parassiti. Ma non importa se le ragioni di Farinacci non sono precisamente le nostre. Siamo contenti lo stesso, se una volta tanto la brutalità fascista serve almeno ad insegnare un p6 di dignità agli invertebrati succhioncelli della politica melmosa che ha disonorato per tanto tempo l'Italia. Sono stati costoro, in fondo, che hanno spianato la strada al fascismo, ed é bene che sia proprio il fascismo a metterli fuori dell'uscio.

Bravo Farinacci, e forza! Tu che hal, come il mulo, forte il calcio e piu' l'ostinatezza, colpiscili forte e giusto: nella pancia dov'é la sede del loro ideale e nella parte retrostante, dove tengono in serbo la lorodignitá.

SOTT. PRO "DIFESA"

Alcuni simpatizzanti Emidio Prozzi e Cimatti salutando Zamboni a Re-3\$000 Costante Poletti - Candido

Rodrigues. . . . 10\$000 Gigi 2\$000 5\$000 Batini di Bauru', visitando

gli uffici della "Difesa". 5\$000

'A Botanica" Irmãos Cerruti Lmtda.

Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas, Es. sencias de todas qualidades, Papeis pergaminhos, Laminas de estanho, etc., etc.

RUA DO CARMO N. 71

Teleph.: Central, 4885

__ S. PAOLO ___ #CONTINUED CONTINUED CONTINUED CONTINUED CONTINUED CONTINUED CONTINUED CONTINUED CONTINUED CONTINUED CONTINUED

?25252525255555555555<u>5</u> LOJA de CHAPEOS para homens e crian. ças, e CALÇADOS para ho-

CHINELLOS, etc. POPULAR

mens, senhoras e crianças. -

-- DE ---JOÃO GIACOBBE

Avenida Celso Garcia, 293 Belémzinho - S. PAULO

Chirurgo-Dentista

GALLO

CONS.: Rua Sto. André, 1 1.0 andar, 12 - (parallela alla Rua 25 de Março).

Resid.: Rua Independencia, N.o 39

......